



Una ricorrenza... in parrocchia...

di Giuseppe Oliva

27 maggio= decimo anno della ordinazione presbiterale del parroco di "S. Maria del Colle" di Mormanno don Francesco Di Marco. Riportiamo il saluto del parroco emerito don Giuseppe Oliva.

Caro don Francesco,
il mio saluto e il mio augurio per questo decennale della tua ordinazione presbiterale è semplice: „ ben arrivato a questo traguardo“ e "avanti sempre nel tempo che continua".

La parola "traguardo" mi richiama alle gare sportive. Mi torna in mente subito S. Paolo (I Cor.9, 24 ss) che parla delle gare podistiche negli studi, per dire che per vivere coerentemente la fede c'è bisogno di sacrificio e di coraggio: ti auguro, quindi, di superare bene ogni prova, di batterti bene contro tutto quel che è d'impedimento alla santità. E qui mi si presentano, quasi visivamente, due gare; la staffetta 4x100 e la corsa a ostacoli. Riguardo alla prima ti auguro di riuscire a correre bene e a passare il testimone della fede a quanti incontrerai sulla tua strada; riguardo alla seconda ti auguro di mantenerti in brillante forma atletica spirituale, ma anche di salute fisica per scavalcare tanti altri decenni: io ne ho scavalcati sei, a te l'augurio di scavalcarne dieci.

Detto questo, che è descrizione o traduzione in immagini di quanto in bene si vuole dire e offrire, aggiungo che questa festa ci sta bene: perché tu ci stai bene in mezzo a noi. E poiché io non posso fare a meno di trasferire in poesia quel che avverto in grande, in bello e anche in umanamente trascendente, dirò per te, prete don Francesco:

Prete

Uomo fra tanti nello stesso cammino,
ma legato a un potere sovrumano.
Chi ti osserva sa che vieni
da molto lontano;

da quel tempo nel quale il Mistero
divenne volto di Cristo, che da allora
all'umanità si accompagna dovunque
e dentro ogni ora.

E tu sei mandato a camminare con noi;

per ricordarci che non si è mai soli,
che quel Volto è Presenza Amabile e ci segue
affinché aiuti e consoli.

Or tu puoi dire a ognuno, come ispirato:
"Vedi...c'è un Altro che ti cammina accanto"
e se ti risponde: "Io non vedo nessuno"
dirai tu ancora: "Guarda bene, ché ti è vicino tanto"

che puoi guardarlo e stringergli la mano,
perché non si allontana mai dal tuo fianco,
puoi parlargli e ascoltarlo e avrai la sorpresa
di non sentirti mai stanco;

perché in sua compagnia senti l'eterno
indicarti la giusta via
tra le cose del tempo e della vita
in una strana, ma esatta, sintonia.